Anno XIX. Lunedì, 9 Aprile 1866. N. 98.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19:
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3: a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand,
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 8 aprile

I VESCOVI, I CANONICI

ED IL PROGETTO DI LEGGE SULL'ASSE ECCLESIASTICO

(*Contin. e fine. — V. N° 88, 90, 92, 94*).

IX.

Ecco pertanto ciò che a me pare dovrebbe farsi dallo Stato se', invece di seguir pregiudizii ignoti in altri paesi, o già felicemente scossi, intender voglia unicamente a determinare ed a compartire con migliore saggezza tra i membri della chiericale famiglia quella porzione del così detto asse ecclesiastico, che sia veramente bastevole secondo lo spirito dell'evangelica loro comune vocazione, al decoroso ed edificante esercizio dei rispettivi uffici, rispettando tutta la libertà della Chiesa nel riparto della spirituale sua giurisdizione.

Io comincerei dal sopprimere tutte indistintamente le mense vescovili, come roba affatto inutile al religioso governo delle diocesi. La stranezza apparente di questa proposta svanirà presto se si consideri che alla morte di ciascun vescovo la mensa vescovile non passa neppure pel reddito di un centesimo alle mani del Capitolo diocesano, nel quale per altro si trasfonde tutta la podestà giurisdizionale del defunto superiore; non può quindi passare neppure per un centesimo alle mani del vicario capitolare, nel quale si unifica l'esercizio della vescovile giurisdizione suddetta e che ne sostiene i pesi.

Qual è il compenso che ritrae il vicario capitolare pel governo della diocesi in sede vacante? Nient'altro che i casuali della curia diocesana, quei casuali che abbiamo osservato essere tutt'altro che meschini, e dei quali non parlarono nè punto, nè poco gli onorevoli Sella e Cortese, perchè non vi badarono. Quei casuali uniti alla prebenda canonicale, o altra, di cui il vicario capitolare trovavasi già investito al momento della propria nomina, e che conserva, costituiscono i mezzi della sua decorosa esistenza senza che mai ne abbia scapitato il rispetto dovutogli dal clero inferiore e dalle popolazioni, verso le quali egli neppur cessa dal disimpegno dei doveri speciali annessi alla prebenda suaccennata. Così il governo della diocesi continua inalterato, tranquillo e senza che nessuno si accorga o si dolga della mensa vescovile passata a mano regia.

Ora supponete che questo vicario capitolare venga dopo qualche tempo ad essere nominato e preconizzato definitivamente nuovo vescovo nella stessa diocesi; acquisterà forse per questo maggiori pesi? No. Egli non farà altro che cangiar di titolo, e ricevendo la consecrazione vescovile, aggiungere alla podestà di giurisdizione, la podestà d'ordine, cioè la facoltà anche di cresimare e di conferire gli ordini sagri; vale a dire che, se prima egli non poteva amministrare che cinque sacramenti come gli altri sacerdoti, d'or innanzi potrà amministrarli tutti e sette, senza però stancarsi di più, perchè la fatica assidua dell'amministrazione dei battesimi, dell'Eucaristia, della penitenza, dell'olio santo, e la celebrazione ecclesiastica dei matrimonii la abbandonerà quasi intieramente in compenso ai sacerdoti inferiori. E sarà per tutti questi miracoli che lo Stato dovrà tosto porre a di lui disposizione uno speciale palazzo, una villeggiatura e l'aggiunta di un annuo assegno di ventiquattro, di diciotto, oppur di dodici mila lire? Oh forza di inveterati pregiudizi capace di soffocare la logica ed il buon senso!!

Ciò che ho detto del vicario capitolare che passi ad essere assolutamente vescovo, può applicarsi a qualsiasi altro prebendato della diocesi, il quale vi venisse per la vescovile destinazione preferito. Fosse pure un parroco, egli potrebbe ritenere sotto la sua special cura gli antichi parrochiani ed essere il vescovo di tutta la diocesi. I vicarii foranei, che sono altrettanti occhi spirituali del vescovo nei rispettivi distretti, non sono forse quasi tutti provvisti di speciale parrochia? Non sono forse parroci i vicarii capitolari dove mancano i semplici canonici? Dunque il nuovo vescovo potrebbe ritenersi la parrochia speciale di cui già si trovasse investito, ed estendere la sua superiore attorità e governo a tutto il resto del diocesano gregge, mentre alla posseduta prebenda aggiungendo i proventi della vescovile cancelleria ritrarebbe di che far fronte a tutte le esigenze della innalzata sua posizione, al modo stesso e sufficientemente comodo e dignitoso con cui abbiamo osservato essersi sempre regolati e condotti in tempo di sede vacante e di mensa vescovile scomparsa i buoni e zelanti vicarii capitolari, dei quali nessuno è mai morto per la troppa fatica, nè cercò mai di destare compassione allegando scarsità di entrate.

Secondariamente, e per i motivi già sovra espressi io abolirei tutti quanti i canonicali Capitoli, lasciando solamente sussistere le posizioni acquistate dai canonici attuali, come si lascerebbero sussistere quelle dei vescovi, sottoponendo però gli assegnamenti degli uni e degli altri a quelle proporzionate e ragionevoli quote di concorso a favore del fondo per il culto, che possono essere dettate dagli esposti principii e dalle circostanze tutte ben ponderate.

Nè m'indurrei, sopprimendo i canonicali Capitoli, a fare veruna eccezione per riguardo a qualsiasi basilica monumentale; 1° perchè se questo fosse un imponente motivo, militerebbe egualmente a favore di parecchi Capitoli o famiglie monastiche: e non facendosi tale eccezione per queste, si deve pure logicamente e con eguale coraggio respingere per gli altri; 2° perchè se alcuni templi o santuarii precipuamente cospicui e frequentati richieder possano un personale proporzionatamente numeroso di sacerdoti ufficianti, vi si potrà sempre provvedere in altri modi, senza violare la massima fondamentale che di canonici come di frati non se ne ha più bisogno, e che ogni pianta di queste specie divenute parassite da più o men lungo tempo, deve essere ritenuta all' infuori di ogni possibilità di creare nuovi oziosi germogli.

X.

Se il suesposto progetto non presentasse su quello degli onorevoli Sella e Cortese altro vantaggio che di farci risparmiare circa quattro milioni di più all'anno in chiericali assegnamenti senza alcun detrimento nella cura delle anime, che è il solo oggetto in cui tutta si raccoglie la santa missione del sacerdozio, basterebbe questo solo motivo per renderlo meritevole della seria attenzione degli alti poteri dello Stato; ma v' ha di più, ed è che questo progetto si presenta irradiato dai lumi della storia, basato sulle massime dei più illustri concilii della chiesa, appoggiato alla felice esperienza di altri paesi, alla pratica di altre cattoliche diocesi dell' uno e dell'altro emisfero, e come il solo, con cui abbia finora potuto verificarsi la perfetta libertà della chiesa negli oggetti sì reali che personali riflettenti la sua spirituale giurisdizione.

Questo progetto segregando affatto le necessità o convenienze del civil principato dalle necessità o convenienze spirituali della chiesa, del merito delle quali essa sola deve rimaner giudice, lascia affatto indifferente lo Stato sul numero e sulla circoscrizione delle diocesi, e togliendo all'elezione dei vescovi tutta quella politica importanza che derivava unicamente dalla pericolosa mondana posizione in cui venivano collocati, pone il Governo nella opportuna situazione di potere non oltre preoccuparsene, nè ingerirvisi più di quanto si preoccupi e si ingerisca nell'elezione dei vicari capitolari, o nelle nomine dei vicari foranei e dei parroci; nè più di quanto se ne occupino presentemente lord Russel o il presidente Johnson; nè più di quanto se ne occupassero anticamente i civili imperanti, i quali prima di aver introdotte le feudali signorie chiericali, non avevano mai scorto alcun motivo di darsi pensiero di diocesi religiose più o meno estese, nè di nomine vescovili. La chiesa cattolica in fatto di libertà chiericale non si troverebbe più inferiore alle chiese protestanti o rabbiniche che le sono a lato.

Epperò, ammesso e sanzionato che fosse il suesposto progetto, si potrebbe lasciare che, ad ogni vescovile vacanza il Capitolo canonicale, finchè sarà per sussistere nelle persone degli attuali suoi membri, e poscia il supplente presbiterio o sia collegio dei parroci, addivenga all'elezione del nuovo vescovo, sicchè presentando poi atto alla santa sede anche della ricevuta facoltà ed approvazione della Corona, valga a procacciarsi esso stesso la canonica confermazione dell'eletto, senza tante nostre genuflessioni a Roma.

Questo eletto non è a dubitarsi che clero e popolo avrebbero a salutarlo tra i già prebendati della stessa diocesi, come ora succede dei vicari capitolari e per concorso di identiche circostanze; epperò oltre ad essere commendevole per i voti de'suoi antichi ed esperti colleghi, riescirebbe anche di maggiore e generale soddisfazione, come quegli che, a differenza di un estraneo, salendo a governare quella stessa diocesi di cui fu figlio ed ufficiale, potrebbe reggerla fin da principio con quella matura cognizione del personale ecclesiastico, e dei locali bisogni e consuetudini, per difetto della quale i vescovi staccati da altre chiese ben sovente non riescono a procacciarsi dal nuovo clero e popolo la fiducia e l'affetto desiderabili, ed anzi si creano attorno, senz' avvedersene, una buona dose di giusto e più o men generale malcontento.

Dall' attuazione del suesposto progetto ne scenderebbe ancora che la prebenda parrochiale del duomo di ciascuna diocesi appena resa vacante per la prima volta dopo l'estinzione dei canonicali Capitoli, passerebbe ad essere l'esclusivo naturale appannaggio a cui verrebbero chiamati i vescovi successivi, i quali intanto e prima e poi si troverebbero ricondotti a quella miglior fratellanza e comune operosità col presbiterio, che non nuoce alla superiorità del vescovo, come non ha nociuto alla eguale superiorità dei vicari capitolari, e dalla quale più edificante e spiritualmente fruttuosa fratellanza una sproporzionata elevazione sociale li ha nocivamente divorziati nel fatto, se non nelle parole.

Forse estinti i canonicali Capitoli, ritornati i vescovi all'antico loro speciale ufficio di essere i naturali parroci nella propria cattedrale, sentiranno le chiese italiane il bisogno di nuove circoscrizioni che valgano ad accrescere anzichè diminuire il numero dei vescovi; ma tale accrescimento del loro numero, e le relative nuove circoscrizioni di diocesi siccome non potrebbero più avere veruna importanza politica, nè creare maggiori pesi al fondo che lo Stato avrà destinato al culto, così la Chiesa goder potrà di tutta la sua libertà nell'operarle, e l'aumento di vescovi, veri primari lavoratori coi preti nella mistica vigna, ed ai quali sarebbero di guida coll'esempio meglio che con bassalizi decreti, non potrebbe che riescire di maggior comodo anche alle popolazioni, e di più esteso loro profitto, mentre aggiungerebbe nuove prospettive di onorevoli promozioni ai preti più benemeriti; sovra del che osserviamo ancora che sebbene quella forte tempra morale la quale deve essere il principale ornamento anche del clero inferiore, risultar debba da un ben radicato spirito di religione e di pietà, e dai sentimenti del dovere e dell' onore del proprio stato, ha però altresì (attese le condizioni dell' umana natura) un largo fondamento in quell' onesta e moderata ambizione, per cui ognuno guarda all' apice della carriera intrapresa, ed alle probabilità di conseguirlo, distinguendosi colla scienza e colla virtù, due mezzi che nell'attuale sistema di promozioni chiericali hanno sempre giovato assai poco, come neppure l'anzianità, prevalendo in tutto e per tutto l' arbitrio ed il personale favoritismo ora di un patrono, ora di questo o quel personaggio di Corte.

Sia ora qual esser vuolsi l'accoglimento che avranno queste mie osservazioni forse destinate pel momento ad uno sterile passaggio fra intelligenze più o men divagate o divaganti. Nell' esprimerle ho creduto di adempiere un dovere egualmente di buon cristiano che di buon cittadino. Se il mio progetto verrà qualificato radicale, dirò ancor io che è proprio tale, ma in questo senso, che, per togliere affatto gli imbarazzi politici e religiosi che s' incrociano epperciò si urtano a vicenda, bisognava salire alle secolari origini di questi imbarazzi e delle contese che cagionarono; riconosciute le cause prime, e più o meno perpetuatesi, additarle senza ambagi, proclamarle, ed avere il coraggio di proporne la radicale estirpazione. Le mezze misure non sciolgono i nodi, e l'esempio della Francia lo ha dimostrato e lo dimostra tuttavia; nè potrà infatti dirsi *felix qui potuit rerum cognoscere causas* quel governo che dimentichi poi la massima che soltanto *remota causa, removetur effectus.*

A. G. M. Bertetti.

IMPOSTE INDIRETTE

Nello scorso mese di febbraio i prodotti delle gabelle furono i seguenti, col confronto di quelli del mese corrispondente del 1865:

		1866		*1865*
Dogane .	L.	4,311,648. 30	L.	4,416,662. 47
Dirittimaritt.	»	217,962. 83	»	194,074. 18
Dazio cons.	»	1,843,970. 72	»	2,360,612. 53
Tabacchi .	»	6,601,118. 45	»	4,876,002. 33
Sali. . .	»	4,182,652. 96	»	3,742,792. 95
Polveri .	»	121,432. 52	»	139,699. 08
	L.	17,228,785. 78	L.	15,429,844. 08

Nel mese di febbraio scorso si è avuto un aumento di L. 1,798,941 70. I tabacchi diedero da soli un aumento di L. 1,725,116 12; i sali di L. 389,859 98, le dogane di lire 194,985 83, i diritti marittimi di L. 23,888 65.

Vi ebbe diminuzione di L. 516,641 81 nel dazio consumo, diminuzione apparente, perchè molti comuni sono in ritardo di versamenti, e di L. 18,267 07 nelle polveri.

L' aumento de' tabacchi è assai considerevole, però conviene fare asservare che nel mese di febbraio 1865 presentavano una diminuzione di L. 689,408 04. L' aumento mensile essendo di circa il 10 per cento, la differenza in meno di quel mese era di oltre 1,100,000. L'aumento di febbraio 1866 non sarebbe quindi, in condizioni normali, che di circa 600 mila lire.

I prodotti de' primi due mesi ascesero:

pel 1866 a L. 37,238,412 88
pel 1865 a » 31,374,200 39
Aumento nel 1866 a » 5,864,212 28

Parteciparono all' aumento i tabacchi per L. 4,381,142 41, i sali per L. 1,384,745 65, le dogane per L. 927,766 81, i diritti marittimi per L. 40,724 42.

Diminuì per contro il dazio consumo per L. 822,708 70, ma alcuni comuni convenzionati col Governo sono in errato di lire 2,281,334 44, fra cui quella di Napoli per L. 1,400,000, le polveri diedero una diminuzione di L. 47,438 36.

Rispetto a' tabacchi conviene ripetere la

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Pagliano. — *Il* Cantore di Venezia, *dramma lirico in tre atti. — Musica del maestro Virginio Marchi.*

Rossini, Bellini, Mercadante, Donizzetti, Verdi non ebbero al loro esordire un trionfo eguale a quello conseguito dal signor Marchi sulle scene del Pagliano. Egli è appunto delle facili e troppo splendide vittorie che devono diffidare que' maestri che per la prima volta si presentano al giudizio del pubblico. Nessuno è mai asceso nell'aringo musicale con un capolavoro. Si può incoraggiare un primo tentativo che dà belle speranze per l'avvenire, ma non farsi complice di coloro che preparano la rovina d'un giovine, offrendogli prematuramente la corona d'alloro che d'ordinario è premio di lunghe lotte strenuamente sostenute. Il signor Marchi non se l'abbia a male s'io gli parlo francamente. Io lo giudico con gli stessi principii, con le stesse regole colle quali ho giudicato me stesso. Mi permetta ch'io gli narri un episodio della mia vita.

Alcuni anni or sono, anch'io fui vittima della mania di scrivere un'opera e trovai un impresario, il quale, Dio glielo perdoni, me la pose in iscena. Indovini il sig. Marchi quale ne fu l'esito... Ventitrè chiamate al proscenio (nientemeno!) due pezzi replicati (i due peggiori), denari a iosa nella cassetta dell'impresario (e questo fu il meglio).

Alla seconda e alla terza rappresentazione il termometro si mantenne all'altezza di quindici chiamate, i giornali dissero bene dei fatti miei... Gioia dei parenti, congratulazioni degli amici, *bene* di qua, *bravo* di là, complimenti su tutta la linea e brindisi dei coristi che vuotarono alla mia salute (ed a mie spese) una botte di vino.

Durante le tre prime rappresentazioni rimasi, com'era naturale, sul palco scenico sempre disposto a lasciarmi *strascinar* fuori dalla *prima donna*, dal *buffo* (era un'opera buffa, anzi *buffissima*) e dal tenore. La mattina del quarto giorno uscii di casa all'alba. Eravamo nel febbraio e faceva un freddo indiavolato. Uscii dalla città a passeggiare per la campagna, e convien dire che fosse una buona ispirazione, perchè l'aria libera e la brezza mattutina mi dissiparono i fumi del cervello. E incominciai a riandare nella mente il mio lavoro ed a chiedere a me stesso se dovessi prestar fede agli applausi ai quali era fatto segno, e se veramente fossi un Cimarosa redivivo, o un emulo dei Ricci (ricordiamo che si trattava di un'opera buffa e che perciò io non poteva spingere il mio orgoglio fino a credere d'aver rubato lo scettro del Verdi).

Dopo lungo meditare, essendo assalito da gravissimi dubbi, presi un' eroica risoluzione, quella cioè di recarmi la sera in teatro come semplice spettatore e giudicar l' opera mia, senza tener conto della mia paternità e come se fosse lavoro d' altri. E così feci. Entrai in platea e tesi l' orecchio per udire che cosa si dicesse intorno a me. Gran Dio! la parola *capolavoro* non usciva dalle labbra di alcuno degli spettatori, e qualcuno di quelli che applaudivano con maggior furia diceva ai vicini: *Non c' è male, è lavoro d' un giovane e va incoraggiato.* Ma nessuno esclamava: *È un nuovo Ricci! un nuovo Cimarosa!* Immaginate s' io cadessi dalle nuvole. Ascoltai con mente fredda i diversi pezzi dell' opera mia e non tardai ad avvedermi che quà e là v' erano reminiscenze, che il *libretto* (parto anch' esso del mio cervello) meritava il rogo, che l' istrumentale era regolare, ma non abbastanza elegante... insomma i difetti del lavoro mi parvero così numerosi ed evidenti che ebbi vergogna delle ventitre chiamate e piansi amaramente la botte di vino regalata ai coristi. Ritornai a casa un po' disingannato ma non avvilito. Recitai l'atto di contrizione e m'inginocchiai dinnanzi ai ritratti del Cimarosa e dei fratelli Ricci. E quando la stagione teatrale fu chiusa ricuperai il mio spartito. Un editore di musica, mio amico, voleva ch' io glie lo consegnassi; lo portai invece ad un pizzicagnolo che ne diventò proprietario assoluto. Ho scritto dopo quel tempo altra musica e forse ne scriverò ancora, ma posso affermare che il giudizio del pubblico non sarà mai tanto severo come quello ch' io stesso recherò de' miei lavori.

Questo è avvenuto a me, ma io desidero che il maestro Marchi non interpreti a rovescio le mie parole, nè da quanto ho narrato finora egli deve trarre la conseguenza ch'io gli dia il consiglio di condannare ad eterno obblio il suo *Cantore di Venezia.* La nuova opera rappresentata al Pagliano non è un colpo da maestro, ma contiene ciò che io vorrei trovare sempre nelle opere degli esordienti, vale a dire le traccie d'una fervida immaginazione. Pregio principale di questo *Cantore* sono i pensieri non di rado nuovi, qualche volta eleganti, quasi sempre affettuosi. Questa è giustizia che la critica deve rendere al giovine maestro, nè io intendo negargliela. Ma il signor Marchi deve pur persuadersi d' un'altra verità ed è che egli ha duopo di secondare i preziosi doni di madre natura con lunghi e forti studi musicali. E coloro che gli parlano della sua profonda scienza lo ingannano, sebbene siano mossi da rette intenzioni e da lodevoli sentimenti d'amicizia. Non bastano i pensieri felici, è necessario saperli svolgere, condurre, colorire. E questa è l'arte della quale va ancora privo il Marchi. Le melodie del *Cantore* sono belle, ma, la maggior parte delle volte, appena accennate. Quasi ad ogni frase si muta pensiero, le idee non sono ordinate,

osservazione fatta di sopra. Ne'due primi mesi del 1865 essi non solo non diedero l'aumento normale che sarebbe stato per lo meno di 800 mila lire, ma presentarono la diminuzione di L. 1,782,940 43, perciò l'aumento de' due primi mesi del 1866, sarebbe in condizioni normali di solo un milione e mezzo. L'aumento di prezzo che produsse un sensibile aumento di entrata è quello del sale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Valmacca (Casale Monferrato), *6 aprile*. — Il signor marchese di Calliano, confermato sindaco di questo Comune con plauso di tutta la popolazione, stante le strettezze finanziarie del Comune medesimo, il 15 del mese decorso faceva celebrare un solenne funerale pel compianto principe Oddone. A quella mesta cerimonia assisteva il Municipio e gran folla di popolo.

Terminato il funerale, il marchese di Calliano faceva distribuire alle famiglie più bisognose del paese 14 ettolitri di granturco, iniziando il nuovo sindacato con opera di carità ben intesa, che giova sperare trovi molti imitatori.

Urbino, *6 aprile*. — Nelle vicinanze di Fossombrone (Urbino) a poca profondità dalla superficie del suolo, si è scoperto uno strato dell'altezza di metri uno e centimetri venticinque di schisto bituminoso ricco assai di gaz idrogeno bicarbonato e *goudron* con petrolio. E noto l'utilità di tal minerale, da cui si possono ottenere svariatissimi prodotti chimici applicabili a molte maniere d'industrie. Ma il principale vantaggio che offre all'Italia lo schisto bituminoso di Fossombrone si è quello di fornirla d'un combustibile da preferirsi per molti rispetti allo stesso carbone fossile, cui potrà in tutto surrogarsi con immenso profitto dell'economia nazionale.

La miniera indicata è poi di tale potenza da corrispondere in perpetuo alle domande delle nostre industrie e del nostro commercio.

Codesta scoperta può essere influente fino a recare una vera rivoluzione in quelle industrie manifatturiere e locomotrici per le quali richiedesi grande quantità di calorico.

Le esperienze praticate dal chiarissimo professore Mencarelli nel gabinetto di chimica e mineralogia dell'Università libera di Urbino hanno constatato quanto sopra.

A suo luogo si daranno più circostanziati ragguagli.

L'ISTITUTO D'ARTI E MESTIERI DI FERMO

Ci scrivono da Fermo in data del 5 aprile:

Il sig. Berti, ministro della pubblica istruzione, recavasi addì 4 aprile a visitare l'*Istituto d'arti e mestieri* di Fermo. Accompagnavalo il prefetto di Pesaro, sig. Marco, ed erano a riceverlo il prefetto d'Ascoli Piceno, il sotto-prefetto di Fermo, i deputati Vecchi e Trevisani, e le altre Autorità civili e militari.

Il Municipio fermano, con generoso proposito, assumevasi, or son tre anni, la direzione della scuola fondata dalla carità del conte Luigi Montani, per alimentarvi ed istruirvi i figli del povero, e mirando a più alto scopo, ne modificava l'indirizzo, vi allargava la sfera dell'insegnamento, e sostituendo all'empirismo che copia, imita e riproduce, la scienza che analizza e ragiona, e l'arte che crea e dirige, la elevava al grado di Istituto teorico e pratico d'ogni arte meccanica e industriale.

Questo Istituto, che per il suo scopo ed i mezzi di cui si vale è per ora unico in Italia, tendendo a formare artisti ed artefici abili ed istruiti, meccanici per le ferrovie e la marina a vapore, capi d'officine, agrimensori, modellatori, fonditori ed incisori, e preparare allo studio dell'ingegneria, ha insegnamenti generali e altrettanti insegnamenti speciali quante sono le arti a cui mira.

Nei suoi vasti, semplici, e ad un tempo eleganti laboratoi, da ben cento e venti alunni la meccanica riceve già sin d'ora la più svariata e pratica applicazione, e da essi speriamo veder uscire un'eletta schiera di artefici che, moltiplicando e perfezionando le industrie italiane, ci faranno men tributari dello straniero in pressochè ogni oggetto di cui si approfitta la vita nostra.

Il sig. ministro visitò ogni scuola, esaminò attentamente i singoli lavori, s'informò dei metodi, della condizione famigliare degli alunni, dell'ordine, della disciplina, del trattamento che v'hanno in convitto, e dopo aver tutto minutamente osservato, ebbe a lodare assai il proposito del Municipio fermano; e dall'indirizzo dato a questo istituto, dal numero e qualità degli alunni e dalla sagg,a direzione, disse esservi valido argomento di lieta speranza per le arti nostre, ed augurò all'Italia molti Istituti che, a somiglianza di quel di Fermo, mirassero ad uno scopo più pratico, più diretto a diffondere e migliorare l'industria ed accrescere la ricchezza nazionale.

Il sig. ministro visitò in seguito tutti gl'Istituti d'istruzione, di educazione e di beneficenza, pel cui numero e bontà ha più d'ogni altra città ragione di merito e di plauso la città di Fermo, e se gli encomi dati qua e là addimostrarono a tutti la sua piena sodgisfazione, gl'incoraggiamenti e i consigli suoi provarono quanto l'Italia attender possa da uomini di tanto senno, di tanto sapere e di tanto amore pel pubblico bene.

La città di Fermo, che per gentilezza e nobiltà di costume è seconda a nessun'altra città italiana, con una squisitezza degna di lei addimostrò in quanto onore tenesse la visita dell'eccellentissimo sig. ministro.

I SUBECONOMI

Nel numero 11 dell'*Eridano*, giornale che si pubblica a Trino, troviamo un lungo articolo sui subeconomi che affermano essere le loro condizioni peggiorate in seguito alle recenti disposizioni ministeriali.

Secondo queste è concesso ai subeconomi l'aggio dell'8 per °|o sui frutti devoluti alla regalia nelle vacanze dei beneficii, ma col peso e colla risponsabilità della riscossione di tali frutti. L'*Eridano* osserva a tale proposito, che nelle antiche provincie abbondano i paesi montuosi, ove dei beneficii parrocchiali, ai quali soli sarebbe quasi ridotta l'ingerenza subeconomale, si può dire che ogni anno ne vacherebbero in media tre soli per ciascun distretto, i quali, colla rendita pur media di L. 700 durante il semestre, a cui giungerà ordinariamente la vacanza, darebbero il complessivo prodotto dei frutti in L. 1050 coll'agio di L. 84 pel subeconomo, somma neppur sufficiente a compensare la cura fastidiosa di far valere pel detto periodo di tempo pochi beni frastagliati, talvolta dati a masserizio e sovente tenuti ad economia, e ciò per mezzo di economi temporari, che, indispensabili in tali casi, non sono perciò vietati sotto la risponsabilità testè attribuita ai subeconomi.

I doveri, gli uffici, la risponsabilità del subeconomo sono aumentati; non si chiede altro se non che essi abbiano un compenso adequato alle loro fatiche. A tal uopo l'articolo dell'*Eridano* propone che pei subeconomi sia stabilito un annuo stipendio non minore di L. 1000, oltre le vacazioni, con aumento di L. 500 ad ogni decennio di servizio e con obbligo di provvedere alle spese d'ufficio e di retribuire il suo segretario subeconomato.

La proposta ci pare moderata e tale che il ministero debba esaminarla, giacchè la prima condizione per aver buoni impiegati si è che siano convenientemente retribuiti.

NOTIZIE SANITARIE

Scrivono da Costantinopoli il 31 marzo all'*Impartial* di Smirne che le idee poste in campo dalla Francia a proposito della questione sanitaria incontrano molti fautori in Oriente. Negli stessi consigli del Sultano si sarebbe formato un partito, il quale propone per preservare in avvenire dal contagio la capitale ottomana, di non ammettere le provenienze dai paesi infetti o sospetti se non dopo averle obbligate a far quarantena fuori dei Dardanelli. A tal fine s'istituirebbe un lazzaretto a Tenedo, una delle isole dell'Arcipelago. Per il caso che il cholera scoppiasse nel Mar Nero, si fonderebbe un lazzaretto a Burgas, ove i bastimenti sconterebbero la loro quarantena. I carteggi del citato giornale affermano che tale sistema sarebbe stato già adottato dalla Turchia se non fosse combattuto energicamente dal commercio inglese che ne teme la propria rovina in Oriente.

NOTIZIE ESTERE

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Parigi, in data del 5 aprile:

« Dappoichè il Governo provvisorio di Bukarest sciolse la Camera e ordinò nuove elezioni, le Potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi pubblicheranno una solenne dichiarazione, secondo la quale esse lasciano al Governo provvisorio ed alla popolazione la risponsabilità dell'avvenire, rammentando loro solamente i trattati che guarentiscono l'integrità della Porta. La conferenza dei Principati si aggiornò per attendere gli ulteriori avvenimenti. »

Leggesi nell'*Abendpost* del 4 aprile:

« Secondo notizie pervenuteci da Monaco da fonte competente, la nota del conte Karoly al conte Bismarck, presidente del Ministero, produsse la migliore impressione in ogni parte della Germania meridionale, e fu accolta colla più viva adesione.

« Abbiamo avuto occasione ripetutamente di mostrare in modo ampio come tutta la stampa liberale di Prussia si trovi nella più patente opposizione colla corrente guerresca, da cui si lasciano condurre i circoli autorevoli di Berlino. I fogli liberali e indipendenti di Prussia combattono in massima la politica estera del Gabinetto di Berlino in modo non meno deciso che l'interna. Particolarmente disapprovano il contegno che il R. Governo prussiano ha creduto bene di assumere verso l'Austria nella questione pendente.

« I documenti con cui la diplomazia prussiana si studia di giustificare quel contegno, vengono sottoposti ne'giornali liberali prussiani ad una critica temperata sì nella forma, ma annientatrice nella sostanza. Le pretese prove degli armamenti austriaci, recate ogni giorno con instancabile perseveranza dagli organi officiosi della Sprea incontrano dubbio e incredulità in tutto il giornalismo prussiano, anzi vengono qua e là persino smentite, satireggiate e schernite direttamente. Avuto riguardo al rigore, con cui viene esercitata in Prussia la sorveglianza della stampa sotto il presente sistema, non potrebbe immaginarsi contrasto più spiccante. Tanto maggior soddisfazione ci reca il prenderne atto, quantochè in Austria avviene precisamente il caso opposto. I fogli austriaci indipendenti — possiam dire, quasi senza eccezione alcuna — stanno dalla parte del governo nella questione tedesca della giornata. Essi spalleggiano la politica, che il gabinetto di Vienna serba verso la Prussia; lo fanno senza distinzione del loro punto di veduta di partito e ad onta che una parte di loro si trovi in opposizione colla politica intera del governo; lo fanno, sebbene qua e là non dissimulino punto la loro opinione subiettiva che le presenti complicazioni furono favoreggiate, o almeno rese possibili, da passi intrapresi nei giorni anteriori per parte d'uomini di Stato austriaci.

« Noi abbiamo registrato in questo luogo una serie di manifestazioni, altrettanto elevate e vigorose che conscie di sè e patriottiche, del virile amor patrio, onde è animato il giornalismo austriaco tutto quant'è, qualunque sia il suo colore di partito. Facendo constare questo fatto innegabile, non abbiamo altra intenzione che quella di additare la differenza della posizione che assume l'opinione pubblica in Prussia e in Austria. »

La *Debatte* reca:

« La notizia d'una mediazione offerta dalla Russia fra l'Austria e la Prussia ha lo stesso fondamento che quella degli enormi armamenti della Russia e de' suoi concentramenti di truppe. A Berlino si saprà così bene come si sa qui che il gabinetto di Pietroburgo è fermamente risoluto a mantenere la sua neutralità verso tutte le parti, e che la Russia, mentr'è tanto occupata nell'interno, rinunzia a sostenere una parte attiva nella presente situazione. »

Scrivono da Berlino in data del 3 corrente all'agenzia *Havas*:

« Il telegrafo vi avrà già fatto conoscere la nota colla quale il conte Caroly ha dichiarato in modo ufficiale che l'Austria non aveva intenzione di provocare una guerra. È abbastanza strano che il governo austriaco, il quale ha preso l'iniziativa dei provvedimenti militari, creda necessario di domandare alla Prussia di smentire dal suo lato ogni intenzione di assalire.

« Il fatto si è che gli armamenti ed il concentramento delle truppe continuano in Austria, sebbene, dopo la nota del 31 marzo, non se ne veda più la ragione. Ne segue che la Prussia non è in istato di rinunziare alla esecuzione dei provvedimenti militari, ordinati qualche giorno fa.

« È vero essere corsa voce che questi provvedimenti erano stati abbandonati; ma tutto si riduce al fatto che il comando in capo del 3° corpo di esercito ha ritirato l'ordine di acquistare cavalli da tiro.

« Quest'ordine era stato dato in vista della formazione progettata di due distaccamenti pel servizio delle munizioni.

« È questo progetto soltanto che fu abbandonato. Siccome l'Austria sconfessa le sue tendenze aggressive, è molto naturale che la Prussia debba astenersi provvisoriamente dall'attuare nuovi provvedimenti militari, ma gli ordini dati il 27 ed il 29 marzo sono in via di esecuzione e non saranno ritirati. Solamente i comandanti delle fortezze della Slesia hanno ricevuto l'ordine di procedere agli armamenti, osservando i maggiori riguardi per gl'interessi comunali.

« Insomma la situazione non fu modificata dalla nota del 31 marzo, si diceva che il conte Münster Steinhoevel sarebbe stato mandato a Vienna con una missione diplomatica ma non pare che si voglia mettere ad esecuzione questo progetto.

« Le relazioni fra Berlino e Vienna non muteranno, a meno che il gabinetto austriaco non ne prenda la iniziativa.

« Il governatore della Slesia ha proibito ai giornali di pubblicare informazioni sui movimenti delle truppe e sui provvedimenti militari.

« Io credo sapere che il ministro dell'interno abbia dato l'ordine di ritirare questa proibizione perchè è nell'interesse del Governo prussiano che l'Austria come l'estero siano istrutti di tutto ciò che si fa in Slesia, affinchè possano con perfetta cognizione giudicare del carattere puramente difensivo dei provvedimenti militari. »

La *Gazzetta Crociata* termina nel seguente modo un articolo sulla situazione:

« È impossibile che un ministero prussiano, si chiami poi Bismark od altro qualsiasi, lasci cadere le dimande legittime della Prussia a riguardo dei Ducati. Indietreggiare in questo momento a fronte delle pretensioni augustenburghesi sarebbe per la Prussia acconsentire al suo avvilimento.

« È impossibile che noi permettiamo ai Ducati di uscire dalle nostre mani; è impossibile che per parte nostra si dia questo triste vantaggio ai piccoli stati tedeschi; è impossibile, e non nel solo nostro interesse, come è evidente, che nessun'altra influenza oltre l'influenza prussiana prenda un'effettiva importanza nel nord della Germania; egli è impossibile finalmente di intenderci coll'Austria quando ci vogliamo restringere nel circolo della sola questione dello Slesvig-Holstein. Ma è possibile cercare l'accordo desiderabile in un accomodamento superiore che comprenda questa questione particolare ed è ufficio della diplomazia saper trovare questa soluzione superiore. A questo riguardo indicheremo le nostre viste in un prossimo articolo. »

Si legge nell'*International* di Londra:

« Si parla molto a Londra di una convenzione militare che esisterebbe fra la Prussia e la Russia, e secondo la quale quest'ultima concentrerebbe, in vista di certe eventualità, un corpo di esercito al confine del Granducato di Posen, per impedire una agitazione polacca, nel caso di una guerra fra le due potenze tedesche. La Russia renderebbe così alla Prussia lo stesso servizio che quest'ultima potenza non ha esitato a dare allo czar durante l'ultima insurrezione polacca, quando essa fece un concentramento di truppe nella provincia di Posen. Parecchi antichi conventi polacchi, collocati al confine prussiano, furono trasformati in caserme. »

Il *Monde* scrive sapere da fonte certa che i signori Vuillefroy e comp., non avendo soddisfatto gli impegni che avevano assunto, hanno perduto ogni diritto alla concessione che aveano ottenuto dal governo pontificio per la fondazione di una Cassa dei fondi di Stato.

Scrivono da Berna alla *N. Gazzetta di Zurigo*, che il Consiglio federale si atterrà al sistema vigente legale, per cui le ferrovie sono dichiarate affare dei Cantoni, riserbandosi il controllo nei negoziati ferroviarii che spetta alla Confederazione.

Le notizie da Nuova York del 24 dicono, che i feniani continuano la loro organizzazione, e passano in rassegna reggimenti al servizio della repubblica irlandese in varie parti degli Stati Uniti.

La Camera a Washington adottò il *bill* del prestito, con emendamenti che restringono la riduzione della circolazione fiduciaria a dieci milioni di dollari durante i primi sei mesi dopo la sanzione del *bill*, e a quattro milioni per mese dopo un tal tempo. Il *bill* passa al Senato.

L'*Herald* di Nuova York dice che il governo ha dato gli ordini di preparare una flottiglia volante destinata a far il servizio su la costa dell'America settentrionale inglese. Le varie ragioni di questo provvedimento si attribuiscono all'adunamento della flotta inglese delle Indie occidentali ad Halifax, ai movimenti feniani, ed all'effetto che ha su i vari stabilimenti di pesca americana la terminazione del trattato di reprocità.

Il presidente Iohnson ha presentato alla Camera le informazioni chieste su le condizioni interne del Messico. Tali informazioni comprendono una lettera del sig. Romero al sig. Seward, del 9, la quale dice, aver egli ricevuto notizie da buona fonte da Parigi, che Napoleone intende appigliarsi ad una via di mezzo nella questione messicana, abbandonando Massimiliano e ristabilendo la repubblica messicana, col maresciallo Bazaine per presidente *ad interim*.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Pietroburgo, *17|29 marzo*. — Parecchi giornali dell'estero ricominciano a manifestare certi timori riguardo lo sviluppo della nostra potenza nelle contrade dell'Amour, e la politica invasoria che seguiteremmo alle nostre frontiere asiatiche sia verso levante come verso mezzodì.

Il *Messaggiere di Cronstadt*, rispondendo all'articolo pubblicato nella *Revue des deux Mondes*, sotto il titolo *Della politica russa all'estremo Oriente*, riprende ad uno ad uno tutti i *fatti* di cui ci fanno colpa, per rendere loro la vera significazione e dimostrar l'errore nel quale necessariamente si cade quando si prende la penna con un'idea preconcetta. Rendendo piena giustizia in tutto il resto alle rare qualità del principe di Joinville che si nasconde dietro il segretario della redazione, il *Messaggiere di Cronstadt* rammenta come già nel 1857 l'illustre pubblicista aveva lasciato comparire sotto il titolo di *Quistione chinese* un articolo le conclusioni non furono giustificate dai fatti. Se la China è stata vinta, non fu per la Russia, come l'autore faceva presentire, bensì per gli anglo-francesi che nell'impero celeste hanno trovato da impiegare le loro forze; ed in tutta questa spedizione l'Europa non ha il menomo rimprovero da fare alla Russia, neppure per quanto riguarda il bottino del palazzo chinese. Si potrebbe dire anzi che l'Europa avrebbe onde ringraziarci dei buoni uffici resi dai rappresentanti russi alle armate alleate.

Il nostro interesse ben inteso invece di spingerne a spedizioni lontane, esige che tutti i nostri sforzi siano impiegati nell'ordinamento della contrada dell'Amour che da lungo tempo, per diritto di scoperta e d'occupazione ci appartiene. Permettendoci l'attuale situazione economica a mala pena di fare le spese necessarie a tal fine, non è probabile che il governo voglia ancora mantenere delle squadre costose, nella speranza d'accrescere un territorio che è pur già il più grande dell'universo. In quanto alle operazioni militari nel Tourkestan, la circolare del 22 novembre 1865 diretta alle diverse ambasciate e legazioni russe, prova chiaramente che la Russia non ha desiderio alcuno d'estendere le sue frontiere dell'Asia centrale al di là di quella linea che è stata giudicata indispensabile alla sua sicurezza, e che la sua politica in quella contrada non tende ad altro che a consolidarvi la tranquillità ed a svilupparvi il commercio e la civilizzazione. L'ultima spedizione del generale Tchernajeff, della quale ci mancano ancora i ragguagli precisi, non potrà che confermare la precedente dichiarazione inspirata dai veri bisogni della Russia.

---

collegate fra di loro, insomma la materia prima non è ripulita e lavorata. La distribuzione delle voci è ancora incerta, confusa, le *tessiture* non sono sempre giuste, l'orchestra è sbiadita, perchè il maestro non conosce ancora bene la forza e l'impasto degli strumenti. Il *Cantore di Venezia* rivela nel suo autore un giovine di belle speranze, ma non ancora un compositore, non un maestro.

Verrà forse un giorno in cui il Marchi contenderà il primato ai grandi maestri dell'arte, e meriterà quella corona d'alloro che fin d'ora qualche zelante ammiratore gli ha decretata. Io non mi pentirò allora d'avere scritte queste pagine, perchè forse avranno servito ad aprirgli gli occhi e ad additargli il vero. Qui non è il caso di tarpar le ali al genio, ma piuttosto d'impedire che altri gliele tarpi con lodi esagerate.

Ciò posto, esaminerò brevemente la nuova opera ed incomincierò dal *libretto* ch'è uscito dalla penna d'un egregio scrittore, il quale però ebbe due colpe, la prima di celare il proprio nome, la seconda di esporre il Marchi a troppo pericolosi confronti. Perchè conservar l'*anonimo* quando si scrivono buoni versi? perchè scegliere un argomento che già servì a maestri di fama europea come il Flotow e il Niedermeyer. Io ammetto che il dramma rivestito di note dal Marchi sia migliore di quelli posti in musica dai due maestri sovracitati. Ma se il poeta era sicuro della vittoria per sè, poteva esserlo del pari pel giovine maestro a cui affidava i suoi versi? Però questi sono peccati veniali; il dramma dell'anonimo autore è certamente fra i più lodevoli che da gran tempo abbian veduta la luce in Italia.

Un maestro esperto avrebbe potuto trarre maggior partito da questo *libretto*, ma a tal uopo si richiedeva un compositore sicuro del fatto suo e padrone di tutti i mezzi che l'arte somministra a dipingere le passioni, e produrre i contrasti d'ombra e di luce dai quali in musica, come in pittura, sgorga l'effetto. Egli è appunto in alcune delle scene più importanti che si lamenta l'inesperienza del Marchi, il quale si trova impacciato quando si tratta di aggruppare voci, di esprimere sentimenti diversi, come per esempio nel finale dell'atto secondo. Il giovine maestro, come ho detto, si raccomanda per una dote sola, per la bellezza dei pensieri. Ed è perciò che io, anzichè enumerare i pezzi principali dell'opera, citerò le migliori melodie di essa, e prima di tutto quelle del duetto fra soprano e tenore nel second'atto e quelle dell'ultima scena dell'atto terzo, dove il canto proposto prima dal tenore e ripreso poi più tardi dal corno inglese è veramente squisito. E altrettanto dicasi delle romanze della prima donna che sono gioielli.

Vi ha poi nell'atto terzo un coro pel quale il pubblico va fuor dei gangheri facendolo ripetere perfino quattro volte. Il famoso preludio dell'*Africana* non ha mai operato di simili prodigi. Il coro del Marchi è poco adatto alla situazione, ma racchiude qualche frase popolare, sebbene qua e là il ritmo zoppichi.

Tutte queste idee felicissime, se fossero sorrette dallo studio, accennerebbero al sorgere di un nuovo astro musicale. Sventuratamente il sole del signor Marchi è ancora ravvolto in dense nubi fra le quali è costretto ad aprirsi la via. Vincerà il sole o vinceranno le nuvole? Vinceranno il buon senso, la perveranza del maestro, o le nuvole di fumo che s'innalzano dai turiboli dei mal cauti ammiratori? Ciò è da vedersi; io dal mio canto ho fatto da Eolo soffiando con tutta la forza de' miei polmoni per disperdere le nubi importune. Ma pur troppo c'è pericolo che un maestro il quale è salito sul Campidoglio del teatro Pagliano, se ne stia (direbbe il Porta) *tirato comm un candiree* e risponda ai venti pietosi:

Savii coss'ij de faa? boffem de dree.

Ignoro se il signor Marchi sia soddisfatto dell'esecuzione del suo *Cantore*. Quando la musica è scritta con poca conoscenza delle voci è difficile che i cantanti possano farsi onore e sarebbe ingiustizia il muover loro rimprovero se in qualche punto l'effetto non corrisponde alle intenzioni del compositore. Ma gli artisti del Pagliano diedero tutti prova di zelo e segnatamente il Palmieri e il D'Antonio contribuirono al buon esito dell'opera. L'orchestra diretta dal Fumi fa miracoli, perchè l'istrumentale del *Cantore* è sconnesso, slegato e di malagevole esecuzione. Le scene del Recanatini sono bellissime e gli accademici della Pergola debbono sentirne invidia. Ma tenga bene a mente il signor Marchi che condizione indispensabile d'una buona esecuzione si è che la musica sia scritta secondo le regole dell'arte, che le voci siano mantenute nella giusta loro estensione, che gli strumenti siano convenientemente adoperati. Senza di ciò le difficoltà aumentano e l'effetto diminuisce.

Ho manifestata su quest'opera la mia opinione schietta, netta e senza ambagi. Il signor Marchi vedrà col tempo ch'io son mosso dal desiderio di giovargli. Il *Cantore di Venezia* rende testimonianza delle sue buone disposizioni per la musica, ma abbia egli il coraggio di strapparsi dal capo la corona di alloro e di rimettersi per qualche tempo allo studio. Questo è un dovere per lui che ha ricevuta dal cielo una scintilla di quel genio che rese grande la scuola italiana.

Prima di terminare, annunzio di buon grado che la signora Carlotta Patti darà il suo secondo concerto al Pagliano la sera di martedì, cantando pezzi affatto diversi da quelli eseguiti nel primo concerto. Sulle stesse scene avremo fra breve il *Don Giovanni* interpretato da artisti che godono bella fama. Il signor Marzi con questa riproduzione del capolavoro del Mozart acquista molti diritti alla stima degli intelligenti di musica ed ai riguardi della critica.

F. D'Arcais.

La nostra bandiera ha poi già avuto un'altra influenza in quelle lontane contrade, una influenza che non avevamo il diritto di sperare, noi che ieri ancora avevamo dei servi sullo stesso nostro territorio. Giusta un rapporto del governatore militare di Tourkestan diretto al governatore d'Orenburgo, gli abitanti di Taschkent hanno spontaneamente abolita la schiavitù, ed emancipati tutti i loro schiavi. Questi schiavi erano la più gran parte persiani tolti dai lidi del Caspio e venduti sul mercato di Chiva e di Bukara. Siamo troppo lieti di questo risultato per aggiungervi dei commenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 marzo, con il quale sono richiamate in vigore per la Università di Cagliari le disposizioni contenute nel capo 1° del regolamento generale universitario, approvato col nostro decreto 14 settembre 1862.

Anche per l'anno scolastico corrente le vacanze maggiori per la suddetta Università avranno luogo nei mesi di maggio e giugno; e dal 15 al 30 aprile si terrà pure la solita sessione per gli esami speciali.

La seconda sessione di esami, che doveva tenersi nei mesi di luglio e agosto, avrà luogo invece nel tempo stabilito dalle disposizioni ora richiamate in vigore quanto agli esami speciali, e a quelli di ammissione. Gli esami di laurea si daranno nella sessione del prossimo aprile.

2. Una legge del 2 aprile con la quale è convalidato il R. decreto 25 luglio 1864, num. 1872, col quale si è disposto che nella tariffa generale delle dogane alla categoria 2.a siano da aggiungersi le seguenti voci e dazi:

Petrolio ed olio di scisto bituminoso ed asfalto grezzi, per 100 chilogrammi, esenti.

Detti rettificati, depurati, raffinati, ecc., L. 2, compresi i diritti accessorii.

Cominciando dal 1° maggio 1866 il dazio stabilito nell'articolo precedente è portato a L. 6.

3. Un R. decreto dell'11 marzo a tenore del quale saranno osservate anche per le scuole secondarie classiche e tecniche della città e provincia di Cagliari le disposizioni contenute nell'art. 1 del regolamento per le scuole mezzane approvato con R. decreto 1 settembre 1865.

Il presente anno scolastico si chiuderà tuttavia col 31 aprile prossimo, e solo gli esami di riparazione saranno differiti all'apertura del nuovo anno nel modo stabilito dal regolamento sapracitato.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente:

Martini de Cigala conte Enrico, luogotenente generale di cavalleria, in disponibilità, incaricato delle attribuzioni d'ispettore generale dei servizi ippici del Regno.

5. Disposizioni nel personale dei commissarii di guerra nel corpo d'intendenza militare.

6. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dei varii rami dell'amministrazione finanziaria nel mese di febbraio testè decorso.

CRONACA DI FIRENZE

S. A. I. il principe Napoleone è ritornato da Perugia a Firenze.

In una delle sale della Direzione delle tasse del Demanio di Firenze venerdì mattina ebbe luogo al pubblico incanto la vendita di alcuni beni della fattoria del Poggio Imperiale, ch'è proprietà dello Stato.

Quei beni, ch'erano stati stimati L. 189,810, cent. 86, furono venduti per L. 479,700, che è quanto dire il 162 2|3 per cento di più della stima.

Nelle ore pomeridiane del 5 corrente, a Pontassieve, uno zio ed un nipote, ambedue coloni, essendo venuti a contesa per interessi, e passando poscia dalle ingiurie reciproche a' fatti, lo zio vibrava al nipote un colpo di coltello nel basso ventre, ferendolo gravemente sì da metterne in pericolo la vita.

Il ferito fu subito soccorso, ed il feritore costituivasi spontaneamente prigione.

Venerdì a sera, mentre un individuo cui forse aveva dato volta al cervello voleva gettarsi in Arno, due RR. carabinieri arrivarono a tempo per impedirgli di mettere ad esecuzione il suo disperato progetto, e lo tradussero alla Questura, sebbene alcuni popolani facessero il possibile per costringere i carabinieri a lasciarlo andare libero.

Duole che in una città colta qual'è Firenze, i popolani non rispettino nei carabinieri i rappresentanti dell'autorità.

Sabbato, 7, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano quattro vagabondi e due individui sottoposti alla sorveglianza speciale della polizia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del dì 8 aprile.

Il barometro continua ad innalzarsi in tutta la Penisola e specialmente nelle stazioni settentrionali: solo nell'estremo della Sicilia vi fu un lieve abbassamento.

Temperatura stazionaria; cielo generalmente sereno. Mare calmo, meno Palermo, Messina e Brindisi dove è mosso. Vento debole fra il maestrale e libeccio.

Nessuna minaccia di burrasche, e molto probabile si mantenga lo stato atmosferico d'oggi. Sempre alto il barometro nel nord dell'Europa, in Inghilterra e in Francia.

Dura lo stato burascoso e il barometro basso in Spagna e suo mare.

Nella giornata di sabato, 7, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 20,0 e la minima di + 10,3.

Nella notte dell'8 aprile, la temperatura minima fu di + 5,5.

Nota d'oggetti trovati dal 25 al 31 marzo e dal 1° al 7 aprile 1866 e depositati nell'Uffizio di polizia municipale.

Un paro di guanti di pelle scura trovati nella latrina pubblica in via Melegnano nel decorso marzo.

Un fazzoletto di cambry giallo trovato il 4 aprile in via Porta Rossa.

Uno spillo di metallo giallo smaltato in nero avente all'esterno un bottone con pietra, e nell'interno varie fotografie, trovato sul piazzale delle RR. Cascine dell'Isola.

Due chiavi ad un solo ingegno, una mezzana e l'altra piccola, trovate il 5 andante in Borgo degli Albizzi.

R. TEATRO PAGLIANO

La sera di martedì, 10 aprile, secondo concerto di madamigella *Carlotta Patti.*

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 7 aprile corrente:

Cipriani Niccolò, di anni 34, stampatore — Rivola Emilio, id. 17, studente — Giorgi Annunziata, id. 10 — Buralli Luisa nei Paci, id. 28, cucitrice — Brogi Benedetto, id. 55, sensale di bestiami — Cammillini Lucia nei Balzani, id. 40 — Fallini Vincenzo, id. 80, fornaio — Pesciulli Michele, id. 57, carradore — Bistondi Giovanni, id. 34, calzolaro.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 9, vale a dire, 7 maschi e 2 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 7 aprile 1866.

Bianchi Filippo di Pistoia, incisore in metalli, di anni 26 e Orlandini Alessandra, di Pisa, attendente alle cure domestiche, id. 23.

Lastrucci Giuseppe di Novoli, bracciante, id. 26 e Mazzanti Cesira di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 21.

Stianti Giuseppe di S. Vito a Bellosguardo, scarpellino, id. 21 e Porciani Maddalena del Pignone, cappellaia, id. 20.

Conti Alessandro di S. Donato in Collina, muratore, id. 35 e Baldesi Maria Annunziata di San Piero a Ripoli, lavandaia, id. 30.

CONSORZIO NAZIONALE

Riceviamo la seguente lettera:

Malta, 28 marzo 1866.

Onorevole sig. Direttore,

Ho l'onore di pregare la V. S. Ill.ma di volere inscrivere il mio nome (comm. dott. Saverio Stilon) per lire mille (L. 1,000) fra i contribuenti al Consorzio nazionale, istituito per sovvenire ai bisogni dello Stato, pagabile con mia tratta a vista dai signori banchieri Hottinguer e C.i di Parigi.

Nel ringraziarla anticipatamente, la prego, signor Direttore, di gradire i sensi delle mia più distinta considerazione.

Dev.mo suo
SAVERIO STILON
domiciliato in Malta.

Associazione di mutua assicurazione della marina mercantile italiana lire 5000. Fratelli Dufour cedole del valor nominale di L. 8000. Camillo Campostano L. 2000. Prodotto di una rappresentazione della Società filodrammatica di Genova L. 858. Danzetta barone Nicola e famiglia L. 2000. Professore Stanislao Cannizzaro L. 1000. Impresa G. T. Favier L. 2000. Barone Francesco Cammarata L. 1200.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Istituto per le figlie dei militari. — La commissione nominata dall'assemblea dei promotori di questa utile istituzione ha pubblicato un progetto di statuti. Oltre alle figlie dei militari, secondo questo progetto, ed ove vi siano posti vacanti, potranno in via eccezionale essere ammesse le figlie di coloro che colle opere dell'ingegno e per virtù civili avessero illustrato il paese e se ne fossero resi benemeriti. L'istituto avrebbe anche un corso superiore e normale per quelle fra le allieve che volessero dedicarsi alla istruzione. — Le allieve sarebbero divise in due categorie: alla prima apparterrebbero le figlie degli ufficiali, inclusivamente al grado di sottotenente, e quelle altre la cui condizione potrebbe esservi pareggiata; alla seconda, quelle dei militari di grado inferiore e dei semplici gregari. — Questa seconda categoria avrà esercizi speciali di arti e mestieri convenienti.

Le allieve meritevoli di maggior riguardo avranno, all'uscire dall'istituto, un assegnamento a titolo di corredo. Il Consiglio direttivo prima di concedere la uscita dall'istituto alle fanciulle povere, e specialmente orfane, procurerà di assicurar loro uno stato decoroso e conveniente.

La gran tombola di Torino. — Le *Alpi* dell'8 scrivono:

Un manifesto del presidente della gran Tombola pubblicato nelle prime ore pomeridiane di quest'oggi partecipa ai Torinesi la poco fausta, benchè non impreveduta notizia, che l'estrazione non avrà luogo per non essersi venduto un sufficiente numero di cartelle. I possessori delle cartelle saranno rimborsati nel termine di *tre* mesi!

Mille grazie! e pensare che non più tardi di ieri si vendevano ancora biglietti della *gran tombola!*

Falsificazione. — In uno degli uffizi delle amministrazioni governative di Torino, scrive il *Conte Cavour* del 6, si è verificato un *deficit* di 20,000 lire, ed i particolari del fatto sono i seguenti:

Un sottotenente che era solito recarsi alla tesoreria provinciale (partita stipendi) ad esigere somme per conto dell'amministrazione del reggimento, trovò modo di esigere l'importo di quattro mandati del valore complessivo di L. 20,000, falsificandoli nelle firme; 18 mila lire gli furono pagate in biglietti di Banca della Banca nazionale e due mila lire in tanti pezzi da cinque centesimi.

Il povero impiegato dovette rifondere alla tesoreria le L. 20,000.

Il male del carbonchio. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 7 si legge:

Gli scorsi giorni si ebbe a lamentare un caso di carbonchio. Ne fu vittima un facchino addetto al trasporto dei cuoi in portofranco.

Un altro caso di quella terribile malattia e con esito egualmente funesto avvenne nella corrente settimana in Parma, ove fu tratto in poche ore alla tomba un distinto avvocato di quella città, il quale, secondo la comune opinione anche dei medici, avrebbe contratto il morbo col cibarsi di qualche vaccina infetta.

Registriamo il doloroso fatto per raccomandare la più attiva vigilanza ai magistrati preposti alla pubblica salute, e più ancora per raccomandar la prudenza a quanti comprano carni di contrabbando, che, fra parentesi, si fa tra noi, come altrove, sopra una scala assai vasta. Pel risparmio di pochi soldi, oltrecchè volere o non volere tengono il sacco ai defraudatori dell'erario comunale, patrimonio di tutti, corrono il risico di comprare carne guasta, come quella che fu di recente sequestrata, o di bovine morte naturalmente, e non visitate dal civico veterinario.

Disgrazia. — Lunedì passato, scrive il *Movimento* di Genova del 5, il signor Martelletti, profumiere in via Nuovissima all'insegna della *Cesta fiorita*, mentre lavorava al fuoco per preparati della sua industria, una storta scoppiò e la materia incandescente in essa contenuta gli si appiccò alle vesti, le quali tosto divamparono, e per quanto siano stati, dietro le sue grida, pronti i soccorsi, l'infelice ne riportò tali profonde scottature, che n'ebbe a soccombere il giorno appresso.

Naufragio. — Nella *Gazzetta di Genova* del 7 si legge:

Nella notte dal 1 al 2 del corrente mese il piccolo *schooner Santa Caterina* carico di carbone cedendo all'impeto del mare ed alla furia del vento naufragava nelle acque di Chiavari.

I marinai, visto il pericolo, furono in tempo a salvarsi ed approdarono a Santa Margherita di Rapallo.

Non hassi quindi a lamentare che il danno del materiale che non era assicurato e si fa ascendere a L. 7000.

Un nuovo fiore. — La *Lombardia* di Milano del 7 reca:

S. A. R. la duchessa di Genova, allorchè ieri l'altro si recò a visitare l'esposizione di fiori della Società orticola di Lombardia, gentilmente annuì che fosse intitolata al suo nome una nuova camelia da seme, rossa, di ampie forme, educata nel giardino del dottore Panceri, mostrando anche il desiderio di possederne un esemplare.

La Società poi nel pomeriggio, a mezzo dello stesso dottor Panceri, presentò all'augusta visitatrice un magnifico mazzo di fiori.

Suicidio. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 7, verso le ore 2 pom., la guardia daziaria Giovetti Giovanni, d'anni 20, coricatosi sul letto, nella caserma in via di San Girolamo, si tolse la vita, scaricandosi al cuore la propria carabina. Sembra che un'infelice passione amorosa l'abbia tratto al disperato proposito.

Tentativi di disordini. — Scrivono da Rivarolo di Bozzolo, in data del 5, al *Pungolo*:

La reazione ha voluto tentare le sue prove anche in questa borgata, dove il partito liberale fu sempre, e speriamo sia ancora, in grande maggioranza.

Ieri sera, più di 400 persone facevano ressa alla casa di certo Gerelli, operaio, perchè, protestante egli stesso, dava ospitalità a due suoi correligionarii. L'ammutinamento durò due ore, e se tutto terminò con qualche vetro infranto, lo si deve al coraggio e all'energia del nostro sindaco Giuseppe Badalotti, il quale, gettandosi fra quella turba insensata, riuscì a persuaderla della falsa via in cui s'era lasciata condurre. Stamattina tutto è tranquillo, e non se ne discorre che come d'una farsa da teatro. Io ho tuttavia voluto segnalarvi questo nuovo sintomo di agitazione reazionaria ed oscurantista, perchè coloro a cui spetta vi provvedano in tempo.

Tentato suicidio. — Ieri sera, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 4, un giovane a 19 anni, figlio del guardaporta alla strada Nardones, n° 118, tentava avvelenarsi, per perdite sofferte al giuoco, ingoiando una buona dose di pasta di fosforo. L'inefficacia dei primi rimedii apprestatigli faceva disperare della sua vita, ma, avendogli il dottore Abate somministrate larghe bevande d'amido, ormai può dirsi fuori pericolo.

Strade ferrate siciliane. — Nella *Gazz. di Messina* del 2 si legge:

Domenica il primo sbuffo di fumo uscì dal tubo della prima locomotiva che fra due foltissime file di spettatori corse sui binarii fino a Contesse. La soddisfazione e la gioia era sul volto di tutti che vedevano in questo fatto la caparra della prossima apertura della linea, sulla quale si lavora attivamente tanto dalla parte di Messina quanto dalla parte di Catania. Sicchè ormai pare assodato che le due città, al più tardi, si ricambieranno una fraterna visita in occasione delle rispettive feste di agosto.

Orribile tragedia. — La *Wiener Zeitung* del 4 scrive:

Francesco Tuvora, redattore d'una corrispondenza autografata, quello stesso che aveva organizzato di recente un viaggio di società per Gerusalemme, fu trovato morto questa mane nella sua abitazione alla Josephstadt, Neuddeggergasse n° 20, insieme alla moglie e ai tre maggiori dei suoi cinque figli. Essi erano tutti nel loro letto, come addormentati, marito e moglie nella loro solita stanza da letto, e i tre figli nella camera vicina; cioè la figlia Luigia di 19 anni sola, e i due figli, Giuseppe d'anni 17 e Carlo di 12, in un letto insieme. Un veleno liquido ritrovato in una piccola terrina e in tre bicchieri, e gli scritti rinvenuti, rendono probabile che Francesco Tuvora ebbia commesso l'orribile azione con tutta riflessione. I due figli minori Francesco d'11 anni e Rodolfo d'anni 9, quest'ultimo delle seconde nozze, erano stati da lui condotti alla mezzanotte dalla sua abitazione al primo piano, nella stanza della servitù al pianterreno, ordinando loro di dormire presso le due serve. Oggi verso il mezzodì si recò in quell'abitazione, onde fare i rilievi, una commissione giudiziaria, composta del consigliere di tribunale provinciale Schmeidl, e del sostituto procuratore di stato Schober. I cinque cadaveri furono quindi portati nella camera mortuaria per farne l'autopsia giudiziaria.

— L'*Ost-deutsche Post* dà alcuni ulteriori particolari sul deplorabile avvenimento, da cui togliamo i seguenti:

Si attribuisce la causa del suicidio ad un telegramma, giunto ieri al sig. Tuvora, con cui gli si annunziava che non si trovarono i mezzi necessari per il viaggio di ritorno di quelli che presero parte al viaggio di piacere, che trovansi ora appunto in Gerusalemme. È voce pure che siasi trovato nell'anticamera un grosso plico suggellato, coll'indirizzo: « All'I. R. Tribunale provinciale in oggetti penali » e accanto a quello un viglietto aperto, in cui s'ordinava di consegnare tosto quel plico a suo suocero Giorgio conte di Spittelberg. V'era pure un viglietto diretto al figlio Rodolfo, pieno di tenere espressioni, e in cui si asseriva che tutti e cinque s'erano suicidati volontariamente. Sembra che il Tuvora si fosse dato a grande speculazioni. La figlia Luigia, di grandi bellezza, portava agli orecchi quegli orecchini a lei regalati due anni sono a Corfù da S. M. l'imperatrice Elisabetta, nell'occasione che essa presentò alla M. S. un mazzo di fiori, in nome della società del viaggio. I tre figli avvelenati sono del primo matrimonio di Tuvora. La signora Tuvora portava al dito l'anello matrimoniale colla data 12 luglio 1856.

Il casino di Omburgo. — I giornali prussiani ci recano la notizia, che stante la morte del langravio di Assia, nella città di Omburgo, in segno di lutto furono provvisoriamente chiuse le sale da giuoco ed il teatro.

Il langravio Ferdinando di Assia-Omburgo, morto di 83 anni senza lasciare eredi, era il decano dei sovrani europei. Il suo ducato, uno dei più piccoli della Confederazione germanica, perchè non conta che 25,000 abitanti, in forza di una convenzione di antica data, dev'essere riunito al gran ducato di Assia-Darmstadt.

Giuochi di borsa. — L'*Indépendance belge* del 27 marzo scrive:

Domenica passata, alla Borsa di Vienna, uno speculatore fece circolare un dispaccio falso con il quale si annunziava la repentina morte del signor di Bismark. La giustizia informa.

Un nabab filantropo. — A Maxwel, presso Londra, scrive l'*Opinion Nationale* del 29, è morto in età avanzata sir Fenimore Smith, il quale guadagnò nelle Indie una fortuna di cento milioni. Non avendo eredi diretti, sir Fenimore lasciò per testamento la maggior parte della sua fortuna a' principali istituti pii di tutte le parti del mondo, e destinò la somma di dodici milioni a fondare in Egitto o nella valle del Libano una scuola universale che deve riunire giovani di tutte le nazioni.

L'ultima lettera. — La vedova del celebre attore tragico Brook, morto sul *London*, ebbe, scrive la *Patrie*, un ultimo ricordo del suo infelice marito; cioè, un biglietto scritto con la matita e che fu trovato in una bottiglia, che le onde portarono sulla spiaggia di Brighton. Quel biglietto era concepito nei seguenti termini:

« A bordo del *London*, 11 gennaio 1866.
« Noi coliamo a fondo e non vi ha più speranza di salvezza. Spedite queste poche righe ad Avania Jones Brooke. — Warghan Brooke. »

Costumanze cinesi. — Scrivono da Pekino il 30 dicembre a *Moniteur Universel:*

Il 14 corrente ebbe luogo a Pekino la grande esecuzione invernale: 29 condannati furono decapitati o strangolati, e due donne colpevoli di parricidio, espiarono con una *morte lenta* i loro delitti.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio da Vienna, 7, alla *Gazzetta di Venezia* reca:

Telegrammi di Berlino accertano essere accettata la mediazione russa.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Le settimane si succedono e si rassomigliano. Nuovi progressi ha fatto sui valori italiani il movimento di ribasso. Perdurando le voci di guerra, l'incertezza continuò a dominare il mercato, ed assai limitate furono quindi le contrattazioni che ebbero luogo.

La nostra rendita 5 % che lasciammo a 58 per fine corrente rilevossi nella Borsa di martedì sino a 58 50; ma poscia discese gradatamente a 57 10; ed ora la troviamo a 57 25 piuttosto domandata.

Colle disposizioni cattive che la Borsa di Parigi dimostra pei fondi italiani, noi non sappiamo davvero fin dove si possa andare, e se Governo e Camera non giungono ad intendersi e presto sui provvedimenti finanziarii, che il paese da lungo tempo reclama, e di dar così nuovo vigore al nostro povero credito, vedremo altre e più gravi perdite e maggiori disgrazie. Intanto da noi si è scoraggiati; le case bancarie si astengono dall'operare, e la fiducia si restringe ognor più.

Le azioni delle strade ferrate livornesi rimasero stazionarie a 58 senza compratori. Le loro obbligazioni da 202 per fine caddero a 197, restando a questo limite ricercate.

Le obbligazioni demaniali diedero luogo a pochissime transazioni. Da 393 per fine corrente esse salirono a 395, che corrisponde al prezzo di 374, *coupon* staccato. Negli altri valori non si fecero contrattazioni che meritino d'essere segnalate.

Qui la liquidazione si compì regolarmente, non ostante che vi fossero delle rilevanti differenze da pagare.

Le condizioni monetarie continuano ad essere soddisfacenti. Anche in Italia il danaro non è scarso, epperò lo sconto si mantiene al 6 %.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 24 marzo

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	20,115,738 71
» » Suc. . . .	23,000,418 82
Eserc. delle zecche dello Stato .	17,881,432 70
Portafoglio nelle sedi	110,788,571 48
Anticipazioni	19,827,632 57
Portafoglio nelle succursali . . .	27,773,712 81
Anticipazioni	9,774,784 60
Effetti incasso in conto corrente	241,659 67
Immobili	5,517,369 84
Fondi pubblici	13,072,120 —
Azionisti, saldo azioni.	21,987,250 —
Spese diverse	1,757,739 78
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76
Azioni Banca nazionale da emett.	27,500,000 —
Diversi	— — —
	300,051,129 11

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione.	114,734,979 20
Fondo di riserva	12,375,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	5,708,875 74
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	15,004,716 91
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	7,920,513 29
Id. Succursali	1,396,586 04
(Non disponibile)	17,655,747 38
Servizio del Debito pubblico. . .	2,831,978 12
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	2,925,729 66
Dividendi a pagarsi.	98,645 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti.	703,561 73
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi.	1,016,418 88
Id. Succursali.	669,179 21
Id. Comuni	25,588 11
Diversi (non disponibile)	16,983,579 84
Sottoscrizione delle nuove azioni	— — —
	300,051,129 11

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 6. — Il sultano ha ordinato a Mustapha-pascià di partire da Costantinopoli entro 24 ore. I motivi di questa disgrazia sono sconosciuti.

Vienna, 8. — Un telegramma da Praga annunzia che fu arrestato alla stazione della ferrovia il conte Waldersee, suddito prussiano, proveniente da Berlino.

Dicesi che sia stato trovato nel suo portafoglio un piano delle fortificazioni di Praga.

Berlino, 8. — Le lettere dello Czar al re di Prussia e all'imperatore d'Austria non sono identiche. Le espressioni della prima sono molto cordiali; il linguaggio della seconda è quello degli affari. Lo Czar non propone punto una mediazione, ma si limita ad esprimere il desiderio che venga mantenuta la pace.

Nuova-York, 29. — Johnson pose il veto sulla legge dei diritti civili. Credesi che il Senato la adotterà malgrado il veto, ma che la Camera dei rappresentanti la respingerà.

Oro 127 5/8. Cotone 31.

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Bergamo, 3 aprile 1866.

A tenore del contenuto della mia circolare 27 novembre p. p. mi pregio avvisare tutti gli interessati di avere pressochè portate a termine le prime prove precoci fatte sopra ciascuna cassa di semente da me in quest'anno importata dal Giappone. Soli 39 numeri dell'ultima spedizione non figurano in questo primo assaggio, e ciò per essersi questi all'epoca della prima incubazione mostrati di troppo difficile ed irregolare schiudimento; questi 39 numeri però figurano in doppia quantità nel 2° assaggio essendosi essi a quest'epoca mostrati già di schiudimento molto più facile, come non dubito avranno uno schiudimento regolarissimo all'epoca dell'incubazione generale di tutte le sementi. Le prove del primo assaggio sono due per ciascun numero di cassa; una rappresenta la semente levata da 12 cartoni estratti a sorte 3 per ciascun scompartimento della relativa cassa, l'altra rappresenta la semente raccolta dal fondo di una cassa e caduta dall'assieme dei cartoni, dalla stessa contenuti. Queste prime prove in numero 650 sono ora in parte levate dalla quarta, in parte vicine a montare sul bosco a norma del loro più o meno anticipato schiudimento, le altre sono in generale alla terza muta. Tutte indistintamente vanno benissimo e meno rarissime eccezioni, dal complesso del loro andamento tutte promettono di essere annuali. Quelle che al risultato finale dimostreranno di non esserlo, e di essere di una scadente qualità di galetta saranno da me convenientemente sostituite con altre migliori, così sostituirò pure tutte le sementi riprodotte da me distribuite a rendita, le cui prove avessero a darmi un risultato finale non del tutto tranquillante.

A convalidazione di quanto ho sopra asserito di sperare per la qualità di bozzoli che produrranno le mie diverse prove, trovo conveniente dichiarare che più di 60 assaggi già condotti a termine da diversi miei amici e committenti, rappresentanti 60 diversi numeri hanno già dato risultati i più soddisfacenti e che completamente constatano quanto siano fondate le speranze che il complesso dell'andamento delle mie prove mi ha fatto concepire. Per quelli fra i miei committenti che credessero voler venire a vedere le prove che gli interessano, trovo ancora conveniente dichiarare che ne è aperto l'adito quando vogliano, ed entrando nello stabilimento da me a ciò destinato nella mia stessa abitazione di Redona vicinissimo a Bergamo, non avranno che a cercare i numeri che più li interessano, giacchè le prove sono marcate cogli stessi numeri che sono marcati i cartoni che rappresentano.

Firmato: Ing. F. fu F. Daina.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 aprile 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	57 25	57 20	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	35 50	—	—	—	—	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	75	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	102	—
Azioni Banca Naz. Toscana	—	—	—	—	1505	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	98	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	85	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	41	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	328	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	58	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	52 50	—
Obb. 3 % delle suddette	199	197	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	62	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	58 50	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	150	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	375	374	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	75	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	58 50	—
3 % id.	—	—	—	—	37 20	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	75 20	—	—	—	—	—

Milano, 7 aprile

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	—	—	95	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1360	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	402	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	234	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	—	—
» Merid.	1 ott.	»	—	—	153	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour		»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	85 50	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	30	—

Genova, 7 aprile

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	57 05	—	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	57 10	57 35	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—	» » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	57 30	—	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » f. m.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» » » » f. pr.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	» Monte Vecchio		—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
» » f. m.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
» » f. pr.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	373
Banca d'Italia cont.	—	1355	» » f. m.	374	374
» f. m.	1355	1357	» » f. pr.	—	—
» f. pr.	—	—	5 % Romano	—	—

Torino, 7 aprile

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0	— — —	57 55 —	— — —	57 05 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	1370 —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	374 50 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 39
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 52	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 06	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 26	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 46	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 25	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 40
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 15	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 10
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 45

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	6 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 35	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme della linea.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 55 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	8 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 05 p
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 »
	part.	» » »	11 29 »	» »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110